

ROMA - Per agronomi, agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, commercialisti, consulenti del lavoro, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, periti agrari e industriali, psicologi, statistici, tecnologi alimentare e veterinari inizia una rivoluzione. L' approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei nuovi schemi di accesso alla professione e agli albi interessa esercito di un milione e ottocentomila persone. Il ministro dell' Istruzione Letizia Moratti ha dichiarato che «Il sistema sarà selettivo ma più snello ed aperto per le decine di migliaia di giovani che si affacciano ogni anno al mercato professionale». Ora la riforma dovrà passare al vaglio del Consiglio di Stato e tornare all' esecutivo per l' approvazione finale. È possibile che parta dal 2006 anche se per ogni professione sono previsti degli specifici periodi transitori.

Epocale il cambiamento per giornalisti, consulenti del lavoro, geometri, periti agrari, agrotecnici, periti industriali per cui diventa obbligatorio aver conseguito una laurea triennale per poter accedere all' esame di stato. L' altro requisito è il tirocinio: la sua lunghezza varierà a seconda delle professioni: «è stato introdotto per tutti - spiega il sottosegretario all' istruzione Grazia Siliquini - rinnovato, reso serio e certificato, e sarà svolto anche durante il percorso universitario, per non gravare sui tempi di accesso al mondo del lavoro». Il tirocinio sarà gestito dagli ordini attraverso la supervisione di un tutor iscritto all' albo da almeno cinque anni. Rivista anche la struttura delle prove dell' esame di stato le modalità e i criteri di composizione delle commissioni esaminatrici. Le prove si terranno esclusivamente presso le sedi universitarie. La rivoluzione dell' obbligo della laurea per i giornalisti è stato accolto con favore dall' ordine nazionale, che era stato uno dei promotori della riforma: «Quando le disposizioni diventeranno operative, i giornalisti - ha spiegato il presidente Lorenzo del Boca - dovranno formarsi all' università con un percorso di studi accademici con una laurea di primo livello, seguito da un master biennale destinato a coniugare preparazione teorica e tirocinio pratico». Anche il sindacato Fnsi è sulle stesse posizioni anche se il segretario Paolo Serventi Longhi ricorda: «Bisogna evitare che tanti giornalisti non risultino penalizzati: i professionisti iscritti all' albo e con contratto da dipendente sono poco meno di 13 mila, mentre sono 30 mila le posizioni da lavoratore autonomo presso l' istituto di previdenza Inpgi.

Tolte le possibili duplicazioni, questo significa che decine di migliaia di colleghi non sono laureati e non sono ancora professionisti. Per loro bisogna prevedere un' adeguata fase transitoria». Infatti fino al 2013 quelli che svolgono attività redazionale giornalistica da almeno due anni consecutivi o esercitano di fatto la professione a tempo pieno e in modo continuativo da almeno cinque anni potranno chiedere l' iscrizione all' albo. Fino al 2015 anche geometri, agrotecnici, periti agrari, periti industriali con diploma di scuola superiore potranno tentare l' esame. Per veterinari, farmacisti e psicologi per cui sono stati definite le lauree specialistiche per accedere all' esame, mentre i commercialisti titolari di laurea triennale possono sostenere l' esame di stato sin dal 2006 e non dal 2008.